

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160220SAP_LB1.pdf	20/02/2016	SAP	L Ballerini	Trascrizione	Ascetismo Bambino Educazione Emozione Pensiero

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

20 FEBBRAIO 2016
4° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, *La mala-fede del termine fisso d'eterno consiglio*

Luigi Ballerini

Nel mio lavoro sul filone che ho preso quest'anno che riguarda l'emozione e l'educazione, leggendo il testo di Mariella Contri ho trovato che la prospettiva religiosa e quella filosofica non possono dar conto del sorgere del pensiero.

Sulla sollecitazione di un libro letto di recente ho annotato che esiste un'altra prospettiva che è la prospettiva pedagogica, così mi sono chiesto la prospettiva pedagogica è semplicemente una derivata da quella filosofica oppure è altro? Il mio parere è che andando avanti nei secoli si sia autonomizzata e abbia prodotto delle fattispecie proprie.

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

Comunque la prospettiva pedagogica vive dello stesso errore applicato al bambino e, in più, ho trovato una pervicace e programmatica attività di ostacolare il pensiero in un'attività che sarà di perversione con un odio verso il bambino.

È uscito recentemente in Italia questo libro di Katharina Rutschky che si intitola *Pedagogia nera*²: è un libro che è uscito nel '77 e ci si chiede perché ha impiegato quarant'anni per essere tradotto. A parte l'introduzione sulla quale avrei da ridire, è un'interessante documentazione di celebri testi tedeschi del '700 e '800 di pedagogia.

Già se noi scorriamo l'indice è davvero interessante l'idea che il bambino sia visto come un nemico: è un bambino da controllare, da redarguire, da cambiare, da resettare.

Ci sono delle fissazioni sulla menzogna, sulla disobbedienza e sulla masturbazione ed è davvero tragico o ridicolo – è davvero difficile capirlo –, ma c'è un intero capitolo che passa come *Educazione come difesa dalle pulsioni*, dove possiamo scorrere testi in cui vediamo questi adulti che si sono 'scranati' sull'argomento.

Ad esempio: 1810, *Gli indizi dell'attività onanistica*, quindi come intercettare il masturbatore: pallore del volto, svenimenti, fremiti della voce, imbarazzo se fissati, eruzioni cutanee e sfoghi sul naso, etc. Insomma, come identificare precocemente? Da segni indiretti.

Poi 1787, *Sistema completo per prevenire la masturbazione*, quindi, si proteggano dall'ozio etc. Questi erano tutti testi tradotti peraltro con grandissima diffusione: ad esempio, non si lascino mai soli i bambini.³

Giacomo B. Contri

Tra l'altro gli autori si inventano questi sintomi perché nel bambino di questi sintomi onanistici non se ne parla neanche, non ci sono.

Luigi Ballerini

Infatti, non li hanno.

Altre indicazioni come: si evitino i piumini caldi perché il caldo genera tentazioni; non si diano cibi speziati; stiamo attenti ai libri che leggono; è necessario farli dormire di fianco e non a pancia sotto perché altrimenti lo strusciamiento può provocare qualche cosa; non fare coccole etc.

Insomma c'è davvero questa fissazione dell'adulto secondo cui il bambino ha dei moti che sono da contenere.

Apprendiamo in un capitolo che alla fine del XIX secolo c'erano duecento tipologie di banchi di scuola. C'è stata una discussione e una letteratura vastissima con dibattiti su quale fosse il banco migliore; l'idea è quella del corpo che va contenuto.

² K. Rutschky, *Pedagogia nera. Fonti storiche dell'educazione civile*, a cura di P. Peticari, Mimesis, 2015.

³ *Ibidem*.

Il banco può manipolare il corpo del bambino: io non lo sapevo ma pare che la lezione frontale sia nata perché con un banco aperto davanti potevano vedere se i bambini o le bambine si mettevano le mani lì. Qui c'è di nuovo una fissazione tremenda dell'adulto.

Tra l'altro, e termino con questo, parlo di odio del bambino perché non erano soggetti che non capivano: il banco di scuola ideale è del dottor Trapp nel 1780.

L'osservazione del bambino è corretta poiché scrive: «È difficilissimo distogliere i bambini dal godimento di quanto è presente: in parte perché possiedono molte fonti di piacere, in parte perché riescono a godere di oggetti o parti di essi che l'adulto considera del tutto indifferenti. Il maggior piacere è procurato dai compagni di scuola, dai compagni di banco seduti accanto o di fronte a loro. Se si osserva un istante questa reciproca comunicazione risulta stupefacente quale ricchezza di idee, sensazioni e attività i bambini riescano a stimolarsi vicendevolmente e facciano circolare tra loro»⁴.

Letto questo, mi son detto: allora il banco sarà quello che dovrà favorire questa straordinaria circolazione di idee, poi ho proseguito la lettura: «Bisogna quindi trovare dei metodi attraverso i quali impedire il godimento attuale, nonché la sua stimolazione e comunicazione se si vuole che i bambini si occupino di cose importanti e le imparino».⁵ Questo scritto è del 1780.

Poi sono descritti i banchi con i chiodi, i banchi-cabine così che non si possono guardare e parlare, etc.

Quindi questi autori erano tutti soggetti che avevano visto bene chi era il bambino, che cosa sapeva fare e che cosa sapeva *già* fare. Questi libri hanno promulgato una vera e propria persecuzione nel tentativo di bloccare ogni moto in odio al pensiero.

Giacomo B. Contri

Ecco, perché finivano per essere approvati romanzi come *I ragazzi della via Pál*,⁶ che fra di loro cosa fanno? Si eccitano? No, si massacrano!

Maria Delia Contri

Queste pratiche che Luigi ha adesso elencato le possiamo ritrovare pari pari nelle pratiche ascetiche dei mistici che sono lì impegnati a stroncare qualsiasi forma di piacere.

Per esempio, ricordo un mistico – forse San Giovanni della Croce, ma non ne sono sicura – che intanto si è ricoverato dentro un monastero e poi, per due anni all'incirca o poco più, teneva il cappuccio basso sulla fronte e gli occhi a guardare soltanto per terra. Quindi non si guardava mai intorno e neppure guardava i suoi correligionari perché doveva domare lo sguardo. Queste pratiche

⁴ *Ibidem.*

⁵ *Ibidem.*

⁶ M. Ferenc, *I ragazzi della via Pál*, Einaudi, 2007.

riguardano molte cose, tra cui bisogna domare lo sguardo, bisogna domare il piacere di parlare con altri, etc. Il problema non è solo la masturbazione. Sono tutte pratiche ascetiche.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright